

C. Corrente Postale.

Anno XVI - 1925

Fasc. 4 : Luglio-Agosto

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

SOMMARIO

- D. LUIGI RIVETTI. Le discipline di Chiari pag. 81
- P. GUERRINI. Per la storia dell'organizzazione della diocesi
di Brescia nel Medioevo (*continuazione e fine*) » 90
- P. PAOLO SEVESI. S. Rocco di Brescia e la Congregazione
francescana dei Capriolanti » 98
- APPENDICE. Le cronache bresciane inedite dei seco-
li XV-XIX. Puntata 26 e indice del 1.^o volume.

Direzione e Amministrazione: BRESCIA 12, Via Grazie 15.

Abbonamento ordinario L. 10.

Abbonamento sostenitore L. 15.

La Direzione di "BRIXIA SACRA,, offre in vendita :

Nuova Antologia 1911 - 1917, sette annate complete,	L. 150
La Critica, annata 1915 - 1919	L. 60
Nuovo archivio veneto, annate 1911 - 1920 volumi 35 dal n. 81 al 120, ogni volume L. 5, complessivam.	L. 175
Rivista di scienze storiche di Pavia, raccolta completa ed esaurita, annate 1904 - 1910	L. 70
Brixia Sacra raccolta completa, 1910 - 1924	L. 150

SOCIETÀ ANONIMA

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

Capitale Sociale vera L. 9.000.000.— Riservato 3.300.000.—

Sede della Banca in BRESCIA — Piazza del Duomo

CON UFFICIO CAMBIO

ED UFFICI DI ESATTORIA CIVICA E DI RICEVITORIA PROVINCIALE

Telefoni 107 e 833

AGENZIE: BRESCIA (Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Moretto) - BRENO - CHIARI - CONDINO - DESENZANO EDOLO - GARDONE V. T. - GARGNANO - GAVARDO - GOTTO LENGO - ISEO - LENO - LONATO - MANERBIO - MONTICHIARI ORZINUOVI - PONTE CAFFARO (Bagolino) - PONTEVICO QUINZANO - ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA

LA SEDE E LE AGENZIE RICEVONO:

Depositi a risparmio liberi e Depositi con vincolo a termine fisso di 6, 12 e 24 mesi

Depositi in Conto Corrente rimborsabili a mezz'anni e ogni

*L'ISTITUTO, A MEZZO DEI SUDETTI UFFICI
COMPIE ALTRESI' le SEGUENTI OPERAZIONI:*

Sovvenzioni di Credito Agrario agli Agricoltori, alle condizioni legali
Sconto di cambiali e di altri effetti commerciali

Emissione di assegni pagabili su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero

Incasso di effetti commerciali di cedole ecc.

Servizi di cassa ad Enti ed a privati

Acquisto e vendita di titoli di Stato, cartelle fondiari, titoli indus. ecc

DA IN AFFITTO CASSETTE DI CUSTODIA



Le discipline di Chiari

II. - La Disciplina del SS. Nome di Gesù detta "del Rosso,,

Nell'anno 1603, e precisamente il giorno 19 maggio, seconda festa di Pentecoste, coll'autorità e intervento dei RR. PP. di S. Domenico veniva solennemente e formalmente eretta in Chiari la *Disciplina del SS. Nome di Gesù* ed aggregata all'arciconfraternita esistente in Roma nella Chiesa di S. Mária della Minerva.

Scopo della Compagnia era « *riverire, onorare e magnificare il grande e tremendo nome di Dio è levare ed estirpare li maledetti vizii della bestemia e degli spergiuri* » (1)

Come tutte le Discipline anche questa del SS. Nome aveva un abito proprio che dovea essere « *di tela rossa che copra tutto il corpo con lista bianca dinanzi lunga dal collo fino ai piedi e larga mezzo braccio in circa ed in fronte una stella di sei speroni di corame adorato e della parte del cuore portino l'insegna del SS. Nome di Gesù. Si cingono con un cinturino lungo di corame rosso. Portino il detto abito nell'andare alla SS. Comunione ed a quelle processioni ed esequie alle quali detta Compagnia parerà di andare e con esso abito si facciano portare alla sepoltura* » (2)

(1) *Regole ed ordini della Congregazione e Compagnia del SS. Nome di Gesù nella terra di Chiare, Brescia 1733.*

(2) *Regole ed ordini della Compagnia sopra citato.*

I confratelli dovevano radunarsi tutte le feste nel loro oratorio, dedicato al SS. Nome di Gesù per recitarvi l'ufficio della B. V. «*in tono devoto, con distinta pronuncia e con quella attenzione e riverenza che si deve innanzi al divino cospetto e della Corte celeste*» (1)

Dopo il vespro della Parrocchia doveano i confratelli ritornare al loro oratorio per la recita del vespro e della compieta.

L'ultima Domenica di ciascun mese recitavano l'ufficio dei Morti a suffragio dei confratelli defunti, nei venerdì di quaresima leggevano i salmi penitenziali e nei sabati di Avvento cantavano le litanie della Beata Vergine.

Dovevano accostarsi in corpo quattro volte all'anno, oltre la Pasqua, alla SS. Comunione e recarsi a riceverla in processione con l'abito della Confraternità, e cioè nella solennità di Pentecoste, dell'Assunta, il giorno di Ognissanti e il primo giorno dell'anno, principale festività della Compagnia.

Chi, non essendone legittimamente impedito, non si fosse accostato a ricevere la Pasqua, veniva radiato dall'albo dei Confratelli.

Ogni anno dopo la festa della Circoncisione celebravano un ufficio solenne per i confratelli defunti, e alla morte di un confratello facevano celebrare una S. Messa in suffragio di lui e ne accompagnavano la salma alla sepoltura vestiti dell'abito della Compagnia.

La disciplina era retta da un *Consiglio generale* formato di 72 Confratelli, tra i quali, ogni sei mesi, si sceglievano quelli che dovevano costituire il *Consiglio speciale* composto di 24 ufficiali, e cioè di un *Governatore*, di un *Sottogovernatore*, di due *Conservatori*, di un *Procuratore*, di un *Cancelliere*, di un *Coadiutore*, di un *Tesoriere*, di quattro *Infermieri* e di dodici *Consiglieri*.

Tutti questi uffici si rinnovavano nel giorno dell'Epifania e nella prima domenica di luglio.

(1) *Idem, Ibid.*

Le adunanze si tenevano nell'Oratorio della Compagnia eretto (1) e dedicato al SS. Nome di Gesù e che lo era, e è ancora oggi, detto del *Rosso* dal colore della cappa che indossavano i Confratelli.

Quest'Oratorio decorato di stucchi e dorature nella volta, è pure ornato di parecchie tele di discreta fattura: ha un altare di legno scolpito e dorato che racchiudeva una bella tela, attribuita a *Palma il giovane*, raffigurante la Circoncisione, tela che fu poi levata e che, dopo essere stata appesa per lunghi anni ad una parete della chiesa parrocchiale, fu poi depositata nella patria pinacoteca. E' però assai guasta per largo rifacimento eseguito non si sa quando nè da chi. A sostituirla fu posta un'altra tela, di buona fattura, che rappresenta un gruppo di Santi in atto di riguardare all'emblema del SS. Nome di Gesù che brilla in alto.

Vi si trova pure una bella *Adorazione dei Magi* ritenuta essa pure di *Palma il giovane*.

In questo Oratorio vi erano legati di Messe sì da averse ne una ogni giorno (2).

Ma due secoli di vita dovevano essere troncati d' un colpo: come abbiamo già ricordato il governo *Provisorio Bresciano* con decreto 30 settembre 1797 sopprimeva tutte le Confraternite e ne incamerava i beni (3).

L'Oratorio, dietro richiesta fattane dal « cittadino *Giuseppe Pagani* — segretario della Comunità — a nome di tutti i patrioti che domandavano un locale per l'erezione del *Circolo Costituzionale* » veniva concesso per tale uso

(1) L'erezione di questo Oratorio può farsi risalire al 1615, poichè di tale epoca è una supplica, diretta dai Disciplini ai Deputati del Monte di Pietà, chiedente di edificare una chiesa sopra l'ingresso della casa di esso Monte. V. Arch. Congregaz. di Carità, *Liber Montis Pietatis*.

(2). V. *Collectio decretorum memorabilium etc. Ecclesiae Collegiae Clararum in Arch. Fabrica. Parrocchiale di Chiavi B. 18*

(3) V. Decreto Appendice N. I.

della Municipalità di Chiari con ordine 10 Brumale anno VII Repubblicano (31 ottobre 1798 v. s.) (1) ed il Circolo vi si inaugurava il giorno seguente per durarvi poco più di un mese, cioè fino al 9 dicembre, quando fu soppresso perchè, scrive colla solita semplicità il cronista *A. Batt. Balladore*; «*credevasi che una sera o l'altra volesse succedere qualche sanguinosa rissa, perché salivano in tribuna ognuno che voleva a sfogare la sua genialità*» (2)

Soppresso il *Circolo Nazionale* e ritornata alla municipalità la chiesa, i Sindaci dell'Amministrazione della Seriola Vecchia inoltrarono il 20 frimale (13 dicembre 1798) domanda di acquisto della chiesa per convertirla «*ad uso di archivio ed altri bisogni del loro vaso*».

Siccome il decreto del *Governo Provisorio Bresciano* che sopprimeva le Confraternite ordinava che dei beni stabili ed effetti delle medesime «*dalle rispettive Municipalità si prendesse possesso in nome della Nazione*», il che implicava che la proprietà dei beni indemanati veniva riservata allo Stato, la domanda di acquisto fatta dall'Amministrazione della Seriola Vecchia fu dalla Municipalità inoltrata all'Amministrazione centrale il 29 glaciale anno VII Repubblicano (19 dicembre 1798 V. S.) ottenendone il consenso il 20 piovoso susseguente (febbraio 1799 V. S.). Ottenuta l'autorizzazione la Municipalità partecipava all'Amministrazione della Seriola l'assenso avuto per la vendita e comunicava insieme di «*acer eletto per di lei parte in pubblico perito estimatore il cittadino Giuseppe Fumaioli, il quale unito al cittadino Giuseppe Bernascone perito eletto dalli citati cittadini sindaci (della Seriola) abbiano da stimare la detta chiesa e liquidato il valore passare alla stipulazione dell'istrumento di capitale livellario ed affrancabile entro il termine di **anni sei** col livello del 5*

(1) Arch. Com. *Atti del Consiglio* B. IV. 12

(2) *Batt. Balladore*: *Zibaldone degli avvenimenti seguiti nel tempo del passaggio delle truppe belligeranti in questo paese di Chiari 1796-1814*, ms. nella Morcelliana, Arm. Mss. E. I. 14.

per cento annuo a vantaggio delle rendite destinate alla pubblica istruzione. » (1)

E l'istrumento d'acquisto, pel prezzo di piccole lire 4080, secondo il giudizio dato dai periti, fu steso in data 3 ventoso anno VII Repubblicano (21 febbraio 1799 V. S.) in nome della *Repubblica Cisalpina Una e Indivisibile*. 2)

Rappresentanti della Comunità furono *Marc' Antonio Goffi e Francesco Maffoni*, e della Seriola Vecchia il dottor *Cristoforo Bosetti, Giovanni Mussi e Pietro Goffi Alessio*, sindaci della Seriola che « *si obbligano e promettono di affrancare (la somma convenuta di L. 4080) a beneficio di chi spetta, sive dell'Istruzione pubblica cui è destinato, entro il termine di sei anni prossimi futuri oggi principianti e coll'annuo livello trattenuto del cinque per cento sopra detta somma di capitale sino all'affrancazione, rimossa qualunque eccezione in contrario, promettendo, obbligando, rinunciando i detti Sindaci della Seriola Vecchia gli effetti e beni di detta Seriola e non i proprii.* »

Quest'atto esiste, in copia autenticata dall'archivista del Comune, *Giuseppe Pagani*, colla data 2 marzo 1802, ma l'originale rogato dal notaio *Girolamo Bocco* dov'è?

Pochi giorni dopo la redazione di questo istrumento, e precisamente il 27 ventoso anno VII Repubblicano (17 marzo 1799 V. S.) veniva convocata la *Vicinia* della Seriola Nuova, nella quale, datasi partecipazione dell'acquisto della chiesa del Rosso fatto dalla Seriola Vecchia, si comunicava che era stata invitata la Seriola Nuova ad entrare a parte di tale acquisto « *essendo fino ad ora stato comune l'archivio di esse due Seriole,* » e la *Vicinia* approvava di associarsi nell'acquisto medesimo, delegando per l'esecuzione della deliberazione presa i citta-

(1) Arch. Com. Parte Antico, nella Morcelliana, Cartella: *Ordini e decreti del Governo Provvisorio*, B. IV. 12. pag. 28.

2) V. Atto integrale in Appendice. N. IV.

dini *Giovanni Biancinelli* e *Nicola Malossi*. (1) Dunque l'acquisto della chiesa del *Rosso* per parte delle Seriole è avvenuto realmente.

Eppur noi, nonostante l'istrumento di compera - vendita sia stato creato ed esista, dubitiamo che *di fatto* le Seriole sieno venute in possesso dell'Oratorio, cioè che al contratto sia stata data esecuzione.

Osservisi infatti che, secondo l'autorizzazione data dal Governo centrale, e secondo le condizioni stipulate nell'istrumento di acquisto, il corrispettivo della vendita consisteva nella costituzione di un *capitale livellario* affrancabile entro *anni sei*, col livello del cinque per cento annuo, o, più propriamente, il prezzo in lire piccole 4080 dovea essere pagato entro anni sei e fruttare l'interesse del cinque per cento a vantaggio delle rendite destinate alla Pubblica Istruzione; ma fino ad ora non ci fu fatto di trovare negli atti della Municipalità, nè in quelli delle Seriole traccia nè di interessi versati nè di capitale saldato.

Perchè? Che il contratto non abbia avuto esecuzione?

Crediamo di poterlo affermare con fondamento. L'atto di acquisto porta la data del *21 febbraio 1799*, e l'atto di adesione all'acquisto stesso per parte della Seriola Nuova la data del *17 marzo 1799*.

Ora nell'aprile dello stesso anno, cioè circa appena un mese dopo, cessava di esistere il Governo che avea incamerati i beni della Confraternita del *Rosso* e che ne avea autorizzata la vendita: il *21 aprile 1799* gli Austro - Russi entravano in Brescia e in Chiari (1) e la Repubblica Cisalpina *tirava le cuoia*, mentre le *Confraternite risorgevano*.

Un atto di esplicita revoca della soppressione delle Confraternite veramente non fu emesso: esiste però in data *4 maggio 1799* un decreto della *Congregazione Delegata* ordinante « *che tutti i parataci che esistevano all'epoca*

(1) *Libro dei Verbali della Seriola Nuova 1799 - 1811*, in Appendice N. V.

del 1796 sieno reintegrati interinalmente nelle loro rispettive incombenze » (1) Tale decreto, veramente, si riferisce ai *paratici*, cioè alle *associazioni di arti e mestieri*, ma di fatto fu interpretato a favore anche delle *Confraternite* soppresse, come ce ne fa testimonianza il nostro cronista G. Batt. Balladore che nel suo « *Zibaldone* » sotto la data *5 maggio 1799* (e qui è chiarissimo il riferimento al decreto pei paratici del 4 maggio) scrive: « *Arrivò la permizione di officiare nelle tre Confraternite con somma consolazione di ogni confratello.* »

Anche il Prevosto Morcelli che nelle sue « *Memorie della Prepositura clarense* » annotava quasi giorno per giorno quanto avveniva nella sua parrocchia, mentre non ha un cenno della vendita della chiesa del *Rosso*, sotto la data del 12 maggio 1799, scrive: « *In questo dì le Confraternite ripigliarono il loro coro.* » (2)

Di più, ad impedire l'esecuzione del contratto stipulato dalle Seriole, può essere valso il decreto dell'Imperial R. Delegato del 30 maggio 1799 che abolì « *tutte le leggi dei cessati governi democratici, richiamando alla loro osservanza le leggi e statuti municipali veglianti all'epoca del 1796* ».

Questa risurrezione delle Confraternite non fu di lunga durata: vissero però ancora per sette anni essendo state soppresse poi da Napoleone con decreto 26 maggio 1807 (3).

Questo decreto di soppressione era stato preceduto da un altro decreto del 25 Aprile 1806 che confiscava i beni delle Confraternite.

Ora noi osserviamo: durante l'anno che intercedette tra il decreto di confisca e quello di soppressione le Con-

(1) V. Decreto in Appendice N. III.

(2) **Balladore Battista**: *Zibaldone delli avvenimenti seguiti ecc.* ms. nella Morcelliana, Arm. Mss. E. I. 14 e **Morcelli**, *Memorie della Prepositura clarense*, ms. nella Morcelliana. Arm. Mss. I. II. 6.

(3) Archivio di Stato di Brescia.

fraternite continuarono ad officiare nelle chiese dove avevano sede, il che significherebbe che questi locali *non erano stati oggetto di confisca*: nel decreto susseguente di soppressione poi non è fatto cenno sulla destinazione di questi edifici, nè risulta che mai sieno stati appresi dal Demanio, il che ci lascia supporre che tanto l'Oratorio del SS.mo Nome di Gesù, detto del *Rosso*, come gli altri di S. Maria Assunta e di S. Pietro Martire sieno stati considerati come un accessorio alla chiesa parrocchiale a disposizione del Prevosto, il quale, come destinò l'Oratorio di S. Maria Assunta a sede della nuova Confraternita del SS.mo Sacramento, affidava alla *Dottrina Cristiana* l'uso dell'Oratorio di S. Pietro Martire, già dei *Confratelli del Nero* e di quello del SS.mo Nome, già di *quelli del Rosso*.

Come mai però dopo la stesura del contratto d'acquisto da parte delle Seriole e le relative firme appostevi dai contraenti — quanto basta perchè il contratto sia valido — le Seriole non usarono mai della chiesa del Rosso per le loro vicinie, nè vi allogarono i loro archivi, motivi che le avea determinate all'acquisto della medesima, come appare dalle deliberazioni sopra riportate?

Si addivenne forse in seguito ad un compromesso, tenendosi le Seriole i locali superiori e lasciando l'Oratorio alla Dottrina Cristiana?

Documenti in proposito non se ne conoscono.

Che se sta *di fatto* che le Seriole occupano coi loro archivi i locali superiori, sta *di fatto* anche che da circa 120 anni questa chiesa continuò a essere officiata e a celebrarvisi la S. Messa fino a non molti anni or sono, mentre anche dopo vi che fu vietata la celebrazione della S. Messa perchè usavasi per le elezioni amministrative e politiche, continuò e continua ancora, come quella di S. Pietro M.re, ad essere sede di una classe della Dottrina Cristiana, come lo erano l'una e l'altra prima della soppressione.

Ci siamo indugiati di proposito in questo argomento della proprietà di questo oratorio perchè si voglia giudicare se davvero si possa con tutta franchezza, come da taluni si fa, asserire che questo oratorio è *di proprietà delle Seriole*. (1)

(continua)

D. LUIGI RIVETTI

(1) In un invito a stampa in data 6 aprile 1859 per la convocazione della vicinia del vaso *Bajona* si legge che « nella Domenica 17 andante alle ore 9 di mattina avrà luogo *nel solito locale* della chiesa del Rosso la straordinaria adunanza per l'elezione dei Deputati dei singoli Dugali ».

Posteriormente in un analogo invito si legge che la vicinia si terrà « nella *cancelleria* del Rosso *propria* delle Seriole Vecchia e Nuova ».

In quello diramato il 27 Aprile 1922 si legge invece che la vicinia si terrà « nella *cancelleria* della chiesa del Rosso, propria della seriola Vecchia e Nuova ».

Quel *propria* vuol riferirsi alla *cancelleria* o alla *chiesa*?

L'aggiunta fattavi per la prima volta della parola *chiesa* al *propria* che vien dopo vuol forse insinuare che la chiesa stessa sia proprietà delle Seriole?

L'equivoco è stadiato od è invece una distrazione del cancelliere che in una breve memoria polemica uscita colla data 25 marzo 1923 scrive che « la vicinia della *Bajona* era di solito tenuta per consuetudine il 25 marzo di ogni anno nella *chiesetta del Rosso di proprietà della Seriola Vecchia e Nuova?* »

Per la storia dell'organizzazione della diocesi di Brescia nel Medio-evo

(Continuazione: vedi n.º precedente)

Ecclesiam paroch. S. Laurentii de paluscho tenet pbr. Iacobus de Collis, est valoris duc. 60.

Ecclesia parochialis S. Marie de Adro divisa in duas portiones, quarum unam obtinet d. Alexander averoldus, alteram pbr. Hippolitus de peregrinis, valoris duc. 100.

Ecclesiam paroch. S. Iulie, Cosme et damiani de timolinis tenet d. Augustinus de gandino est valoris duc. 40.

Ecclesiam S. Martini de Adro tenet d. Thomas de capreolo ad collationem capituli brix. est valoris duc. 40.

Ecclesiam parochialem S. Marie de Columbario tenet R.s dnus Iacobus Canthus archiepiscopus Coreyriensis, valoris duc. 40.

Clericatum S. Marie de timolinis tenet pbr. Bernardus de palazolo valoris

Ecclesiam paroch. S.orum Petri (Faustini et Zenonis) de Torbiatho tenet

Ecclesiam paroch. S. Euphemiae de (Nigolinis) ..',.....

Ecclesiam paroch. S. Gervasii (de Clusanis)

.

In quadra Clararum

Praeposituram S.orum faustini et yovitae de claris tenet pbr. Blasius de festis, erat ad collationem capituli brix. (nunc) de iurepatronatus hominum loci, est valoris duc. 30.

In dicta praepositura sunt tres Canonicatus qui possidentur per infrascriptos:

Primus obtinetur per pbr. Xphorum de bonettis, valoris duc. 24.

Secundus possidetur per pbr. Io: de aloysiis, valoris duc. 24.

Tertium per pbr. Baptistam de rubinis valoris duc. 24.

De iurepatronatus praepositi et hominum dicti loci.

Capellam S. Faustini in dicta praepositura tenet pbr. Lucas de foliatis, de iurepatronatus praepositi et hominum, valoris duc. 30.

Disciplinam dictae terrae sub titulo S. Francisci tenet pbr. Blasius de festis de iurepatronatus disciplinatorum dictae terrae valoris duc. 30.

Ecclesiam S. Marie de Pontolio tenet pbr. Io: petrus de Lurano valoris duc. 40.

Ecclesiam paroch. S. Petri de Castrezago tenet d. Io: baptista de madiis valoris duc. 130 (o 140?).

Ecclesiam parochialem S. Faustini de Comezano tenet pbr. Io: antonius de Covis valoris duc. 200.

Ecclesiam paroch. S. Marie de Rudiano tenet pbr. Iacobus de moris valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. SS. Gervasii et prothasi de rochafrancha obtinet pbr. fogliata valoris duc. 130.

..... (*Cizzago?*) tenet, Thomas Capreolus de Iure (patronatus).....

In valle Canonica

Plebem (de Idulo) s. Marie tenet d. Vincentius de duchis valoris duc. 70.

Capellam S. Laurentii tenet pbr. Stephanus de federicis valoris duc. 20.

In dicta ecclesia seu plebe sunt quinque clericatus qui possidentur ut infra:

Primum d. Carolus Soldus valoris duc. 16.

Secundum d. Donadinus de mu valoris duc. 20.

Tertium pbr. Laurentius de Salottis valoris duc. 20.

Quartum d. Donatus Savallus valoris duc. 14.

Quintum d. Zacharias de maiolis valoris duc. 8.

Ecclesiam S. Ioannis de idulo tenet pbr. Io: petrus de lenis (*Aleni*) de iurepatronatus valoris duc. 6.

Clericatum S. (*Ippolito*) de Mu tenet d. Donatus Savallus valoris duc. 8.

Ecclesiam S. Martini de Ligno (*Dalegno*) possidet d. Angelus Zane unitam cum capella s. Iuliae, valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Remigii de aviono cum annexis possidet pbr. Franciscus Serina valoris duc. 40.

Ecclesiam paroch. S. Martini de Vegia possidet d. Angelus lipomanus valoris duc. 40

Ecclesiam S. Clementis de vegia possidet d. Io. de pagalis valoris duc. 30.

Ecclesiam S. Martini de Incuzeno possidet pbr. Io: superscriptus

Ecclesiam S. Leonardi de Vegia possidet Io: antonius

Ecclesiam parochialem S. Martini de Curteno possidet pbr. Perinus de curteno valoris duc. 45.

Ecclesiam paroch. S. Iacobi de Santiculo possidet pbr. Io: antonius de Damianis de Edulo valoris duc. 20.

Ecclesiam paroch. S. Andree cum annexis de Sonnico possidet pbr. Laurentius de Sonnico valoris duc. 40.

Ecclesiam S. Laurentii de Garda tenet d. Cosmas de federicis valoris duc. 100.

Clericatum in dicta ecclesia tenet pbr. Io: petrus de lenzis valoris duc. 12.

Ecclesiam parochialem S. Marie de Lava sive de malono tenet pbr. Io: maria de federicis valoris duc. 30.

Clericatum in eadem tenet d. petrus Stella, duc. 20.

Monasterium S. Salvatoris de tezis possidet d. Cosmas de federicis, duc. 150.

Plebem S. Siri de Cemo tenet d. Durandus de durandis, duc. 120.

Clericatum unum in dicta Plebe tenet d. Donatus Savallus, valoris duc. 6.

Preposituram sive domum S. Bartholomei de cemo ordinis humiliatorum tenet d. Andreas de ferariis valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Io: de Saviore obtinet pbr..... de Valle tilina, valoris duc. 30.

..... o tenet d. de federicis
..... sta (*Andrista?*)..... tenet d. de artusiis

Ecclesiam paroch. S. Gaudentii de paschardo tenet pbr. Dominicus de Gallis, val. duc. 20.

Ecclesiam paroch. S. Silvestri de gromo tenet pbr. Io. petrus de gromo vall. duc. 20.

Ecclesiam paroch. S. Desiderii de siler tenet pbr. Orsatus de orsatis val. duc. 35.

Ecclesiam paroch. S. Laurentii de postpardo tenet pbr. Dominicus de Gallis val. duc. 16.

Ecclesiam S. Martini de Cimbergo tenet pbr. Ronchus de Burno val. duc. 40.

Ecclesiam paroch. S. Gervasii de bardo tenet pbr. Cosmas de federicis valoris duc. 32.

Ecclesiam paroch. S. Andreae de ceto tenet pbr. Zeno de Cerveno valoris duc. 20.

Ecclesiam paroch. S. Martini de bravono tenet pbr. Ioseph de angulo valoris duc. 35.

Ecclesiam paroch. S. Georgii de niardo pbr. Laurentius de marzantis (?) valor. duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Martini de Cerveno tenet pbr. Dominicus de gelmettis val. duc. 30.

Ecclesiam paroch. Petri de gricolo et S. Alexandri de hono tenet pbr. Petrus de demo valloris duc.....

(Plebem S.) Mariae de Civedate

Clericatum unum in dicta plebe tenet d. Thomas Capreolus, est valoris duc. 10.

Clericatum sancti Floriani in eadem tenet presb. Ludovicus Lambardus, est valoris duc. 6.

Clericatum sancti Apollonii in eadem obtinet presb. Faustinus de Faustinonibus, est valoris duc. 10.

Eccles. paroch. S. Andreae de Maligno tenet presb. Dominicus de Osemo, est valoris duc. 20.

Eccles. paroch. S. Apollonii de Presteno tenet presb. Iovita de presteno, est valoris duc. 20.

Eccles. paroch. S. Viti de Astis (*Astrio*) tenet presb. cominzolus de Semo, valoris duc. 10.

Eccles. S. Martini de plano..... valoris ducat. 18.

Eccles. paroch. S. Martini de Burno valoris duc. 40.

Clericatum S. Cosme de Burno unitum parochiali de Burno est valoris duc. 4.

Clericatum S. Floriani de Burno unitum parochiali de Burno est valoris duc. 6.

Clericatum S. Victoris de Burno unitum parochiali de Burno est valoris duc. 12.

Supra (dictos cleri) catus pro medietate possident d. presb. G..... et presb. Bartholomeus de Casinis.

(Eccles. S. Trinitatis) de Eseno tenet presb.....

Al..... presb. Nicolaus de Eseno, valoris duc. 16.

Eccles..... de Eseno tenet presb. Faustinus de Faustinonibus valoris duc. 40.

Eccles. paroch. S. Laurentii de Berzo tenet D. Angelus Lipomanus, valoris duc. 80.

Eccles. paroch. S. Mauritii de Breno obtinet D. Cosmas Federicus, valoris duc. 70.

Ecclesiam paroch. S. Faustini de Bueno tenet presb. Io: Iacobus de Presteno, valoris duc. 60.

Ecclesiam S. Antonii de Breno tenet presb. Mauritius de Alberzonibus de iurepatronatus, valoris duc. 15.

Ecclesiam paroch. S. Mauritii de Luseno tenet presb. Mapheus Regatius valoris duc. 16.

Clericatum in dicta plebe tenet presb. Io: antonius de Imericis valoris duc. 14.

Ecclesiam paroch. S. Petri de Lotio, cum capellania S. Nazarii unita, obtinet presb. Gaspar de Rivadossa, ha-valoris duc. 30.

Ecclesiam paroch. S. Gervasii de Osemo obtinet D. Hercules de Campofragoso, valoris duc. 50.

Plebam S. Ioannis de Rogno tenet presb. Albertus de Federicis, valoris duc. 70.

Clericatum unum in dicta plebe obtinet D. Donatus Savallus, et est valoris duc. 30.

Clericatum alium in eadem plebe obtinet Rev. D. Zacharias Trivisinus, est valoris duc. 20.

Clericatum alium in eadem plebe tenet D. Ludovicus de (Lambar) dis, valoris duc. 8.

(Ecclesiam paroch. S. Geor) gii de Luere tenet.....

Ecclesiam paroch. S. Stephani de Vulpino tenet presb, Grisentius de Castro franco, valoris duc. 10.

Ecclesiam paroch. S. Nazarii de Amphoro tenet presb. Franciscus Ugonius, est valoris duc. 8.

Ecclesiam paroch. S. Georgii (*Gregorii*) de la Corna tenet D. Rafael de Alexandrinis, valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Ambrosii de Gorzono tenet presb. Hieronimus de Salvagnis de Salodio, valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Laurentii de Angulo tenet presb. Hieronimus de Ferrariis, valoris duc. 25.

Ecclesiam paroch. S. Martini de Erbano tenet presb. Xstophorus de Clericis, valoris duc. 25.

Ecclesiam paroch. S. Iulie de Plano obtinet presb. Zacharias de Faustionibus, valoris duc. 28.

Ecclesiam S. Petri de Solato, sive Clericatus, obtinet suprascriptus valoris duc. . . .

Ecclesiam paroch. S. Cipriani de Artognis tenet D. Hieronimus Niger valoris duc. 40.

Clericatum in eadem ecclesia tenet Rev. Defendus de Valvasoribus Episc. Iustinopolitanus valoris duc. 16.

Ecclesiam paroch. S. Michaelis de Ianico tenet D. Valerius Durandus, et est valoris duc. 40.

Ecclesiam paroch. S. Iacobi de Masú tenet presb... ..
rus Caballus, valoris duc. 10.

Ecclesiam..... de pranis tenet..... duc. 20.

Ecclesiam (paroch. S. Faustini) et Iovite de (Darpho)

.

In Riperia Salodii

Plebem (S. Marie) de Salodio tenet D. Donatus Savallus, est valoris duc. 80.

Ecclesiam..... de Templo dicte plebis est valoris duc. 5.

Capellaniam S. (Stephani) in dicta plebe tenet presb. Ioannes Chorarius, est valoris duc. 40.

Capellaniam S. Antonii in eadem obtinet presb. Ludovicus de M.....is, valoris duc. 90.

Capellaniam S. Michaelis in eadem tenet Perinus del Dos, valoris duc. 50.

Capellaniam S. Gregorii in eadem tenet presb. Pius de Ferettis, valoris duc. 50.

Plebem S. Andreae de Materno cum annexis obtinet D. Petrus de Durantis, est valoris duc. 80.

Plebem S. Petri de Tusculano tenet d. Io: de baschenis valoris duc. 70.

Monasterium S. Dominici de Thuschulano unitum monasterio monialium S. Crucis a Iudaica Venetiarum valoris duc. 120.

Ecclesiam paroch. S. Nicolai de Secina obtinet pbr. pius de feretis de iurepatronatus, valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Petri de Agrino obtinet d. Iacobus feri...lla, valoris duc. 80.

Plebem S. (Marie) de Tremosigno obtinet d. Troilus (de bernardis), valoris duc.00.

..... cum annexis

Plebem S. (Marie) de Provalio tenet d. baptista de colalto valoris duc.

Ecclesiam S. Io: de paono tenet pbr. pecinus de sabio-
Plebem S. Marie de Boarno tenet d. Troilus de be-
rdis valloris.....

Ecclesiam S. Ptri de Liano tenet pbr. petrus de I-
sachinis.....

Altare S. Marie in dicta ecclesia tenet pbr. Zilius de Bo-
dinis.

Ecclesiam paroch. S. Marie de moscholinis tenet da
Lucas de Bonvisinis valoris duc. 60.

Ecclesiam S. orum Zenonis, martini, prothasii et alexan-
dri de la degagna tenet pbr. dominicus de vulzano valo-
ris duc. 20.

Ecclesiam S. Marie de Botonaga tenet pbr. paulus de
Alenis valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Petri de Calvazesio tenet d. Io.
matheus Averoldus valoris duc. 50.

Ecclesiam paroch. S. Laurentii de Carzago tenet pbr.
antonius de manzettis valoris duc. 50.

Plebem de pontenovis S. Marie de Bidizolis tenet d.
Andreas Mercatellus, est valoris duc. 200. .

Capellam in dicta plebe tenet pbr. Petrus de Averol-
dis valoris duc. 100.

Capellam alteram in eadem plebe tenet pbr. Franci-
scus de Imperialiis valoris duc. 60.

Ecclesiam S. Filastrii de Prandaglio tenet pbr. Ioan-
nes de Galvagnis valoris duc. 24.

Ecclesiam de Castrasono tenet pbr. Franciscus de.....is,
(Ugoni) valoris duc. 24.

Ecclesiam paroch.....dono tenet pbr.....

.

(Fine)

PAOLO GUERRINI.



S. Rocco di Brescia e la Congregazione francescana dei Capriolanti

(Documenti dal 1469 al 1500)

E' molto complessa la storia delle origini della chiesa votiva di S. Rocco in Brescia. Nè minori sono le difficoltà sorte nell'affidare la reggenza della chiesa, ora ai sacerdoti regolari, ora ai sacerdoti secolari. Nei Libri delle Provvizioni del Comune di Brescia abbiamo talora determinazioni, che sembrano contraddirsi nello stabilire quanto concerne il nuovo tempio. Però con insistenza si riafferma dai Rettori della città il culto a S. Rocco e la proprietà sulla chiesa di pertinenza della città medesima.

Dal 1469 al 1500 è un continuo succedersi di ordinazioni, le quali interessano pure gli studiosi di cose francescane, poichè da esse appare meglio il movimento francescano in Brescia, di cui presero interesse gli stessi Rettori della città.

Non occorre richiamare le tendenze separatiste di Fr. Pietro Caprioli da Brescia, che nell'Ordine dei Minori suscitò la Congregazione detta dei Capriolanti (1), che ebbe poi per duce il P. G. Battista da Brescia della nobile famiglia Luzzago, dal quale la Congregazione ricevette il battesimo col titolo glorioso di S. Bernardino

(1) P. Sevesi: *La Congregaz. dei Capriolanti e le origini della Prov. O. M. della Regolare Osservanza di Brescia*, Quaracchi presso Firenze 1914.

da Siena (1). Nel riportare le determinazioni dei Rettori di Brescia si comprende come le sentenze di unione da parte dei Minori dell'Osservanza ottennero il trionfo finale, e la città seguì questo movimento, che diede all'Osservanza il frutto di una seconda fondazione, cioè il convento di S. Rocco.

Brescia decreta la fondazione della chiesa di S. Rocco.

Lasciamo agli storici bresciani la descrizione delle pestilenze, che nel quattrocento funestarono la città. La strage della peste nel 1468, mosse i bresciani a votarsi a S. Rocco, la cui protezione fu riconosciuta validissima per scampare del terribile contagio.

Ai 6 giugno 1469 si decretò dal consiglio generale di erigere in onore del Santo una chiesa, e di celebrare in perpetuo la festa ai 16 agosto. Ecco la determinazione: *Vadit pars, quod expensis communitatis Brixie fabricari debeat una capella seu una ecclesia, quando et ubi melius videbitur consilio spetiali ad honorem et reverentiam S. Rocchi, ut eius meritis et intercessione omnipotens et clementissimus Deus liberet et conservet civitatem nostram ab omni pestifera infectione, et quod dies eius ponatur et perpetuus sit in feriis, et capta est de omnibus affirmativis, excepta una negativa* (2). E si tornò sopra nell'adunanza generale 27 giugno, riaffermando il decreto di erezione del tempio, da costruirsi nel luogo dove sorgeva la chiesa di S. Luca delle chiusure di Brescia fuori porta S. Giovanni. Il tempio doveva costruirsi a spese della città, e intanto vennero eletti Bartolomeo da Leno, Andrea Gassoni e Giovanni Lana, deputati per la fabbrica e per le necessarie provviste: *Item deliberatio consilii nostri generalis fabricari expensis communitatis nostre unam ecclesiam seu capellam ad honorem et reverentiam sancti Rocchi, ut eius meritis et intercessione clementissimus Deus*

(1) Idem, *La Congr. dei Capriolanti sotto il titolo di S. Bernardino da Siena nella diocesi di Brescia* (*Studi Francescani*, p. 249-72, anno 1923).

(2) Arch. Civ. Brescia, *Liber Prov.* an. 1469, f. 114 t.

liberet civitatem istam, et liberatam conservet a pestiferi morbi infectione debite executioni mandetur. et locus in quo ecclesia sancti Luce clausurarum Brixie extra portam sancti Iohannis esse consueverat deputetur, et ex nunc deputatus sit; in quo dicta ecclesia debeat fabricari, qui locus nomine et expensis huius civitatis ematur. Et capta est, nemine discrepante, ad quam deliberationem executioni mittendam et cetera omnia providenda, que pro dicte ecclesie constructione necessaria erunt, electi et deputati fuerunt d. Bartholomeus de Leno, d. Andreas de Ganassonibus, Iohannes de Lanis (Ibidem).

La proposta suscitò molto entusiasmo, e più di tutti si distinse il prevosto di S. Giovanni de Foris, il quale offrì il terreno necessario per la chiesa di S. Rocco, ed inoltre si obbligò di fabbricarvi a sue spese una casa vicina. La generosa offerta del prevosto piacque al consiglio generale della città, ed ai 4 luglio venne accettata, e quindi si stabilì di costruire S. Rocco, non più alle chiusure suddette, bensì nella breda, ancora fuori porta S. Giovanni, ma di qua del fiume grande: *Vadit pars, et non obstante parte capta in hoc consilio die 27 iunii proximo preterito continente, quod ecclesia seu capella edificanda per commune Brixie ad honorem et reverentiam sancti Rocchi edificentur in loco clausurarum Brixie extra portam sancti Iohannis, in quo quedam ecclesia sancti Luce esse consueverat, mutato proposito de bono in melius, construì debeat in terreno seu bragida ecclesie sancti Iohannis de foris, sita extra dictam portam sancti Iohannis citra flumen magnum, tanquam in loco conveniøre, attenta oblatione facta per venerabilem dominum propositum s. Iohannis, concedentem dictum terrenum ad illam necessarium, et etiam expensis suis edificandi ibi unam habitationem congruam. Et quod cives alias deputati ad providendum necessario pro dicto terreno habendo, et ecclesia seu capella predicta construenda procurent et instent, quod hec deliberatio executioni mandetur. Et capta est nemine discrepante»* (f. 120). Un mese dopo, ai 7 agosto, venne commesso a Lorenzo Paruzzi,

sindaco del comune di Brescia ed ai tre deputati per la fabbrica di S. Rocco di contrattare e pagare il terreno di quarantatre tavole, offerto dal prevosto di S. Giovanni: *Cum relatam fuisset et venerabilis propositus ecclesie sancti Iohannis contentatur dare terrenum pro fabrica ecclesie s. Rocchi edificande per commune Brixie, estimo bonorum virorum, commissum fuit domino Laurentio de Patuisis, sindaco communis, quod una cum d. Bartholomeo de Leno, d. Andrea de Ganassonibus et Iohanne de Lanis acceptent ab ipso domino proposito tabulas quadraginta tres pretio, quo per elligendos ab ordinario estimabitur, et quod pecunias depositari faciant penes idoneam personam. donec idoneum concumbium invenerint* (§ 129).

Il voto di costruire la chiesa venne confermato nella seduta del 16 agosto, festa di S. Rocco, anzi fu stabilito di dar tosto principio alla fabbrica per soddisfare alla grande devozione popolare verso così gran Santo, e furono stanziata all'uopo lire 200 planet oltre al ricavo delle tasse, imposte ai condannati (§ 105).

Ai 21 agosto ne affidarono l'incarico a Giovanni Terzi con piena libertà di assumersi un cooperatore, che lo coadiuvasse (§ 139).

A Bartolomeo da Gandino poi, al 1 settembre, sopraintendente della fabbrica, fu commesso che entro tre mesi ne stendesse il disegno - *Bartholomeus de Gandino dicte fabrice (S. Rocco) superstanti, designare debeat per tres menses* ».

Nel 1470 abbiamo tre determinazioni per S. Rocco. La prima ai 22 giugno, in forza della quale si versarono lire 150 planet *ad perficendam fabricam seu cappellam S. Rocchi*, confermata nella seduta del giorno seguente. La seconda ai 9 agosto, in cui fu stabilito di cingere il muro presso la chiesa di S. Rocco, ed all'uopo di versare lire 100 planet, oltre altre offerte fino al compimento della costruzione, confermata ai 22 agosto. La terza ai 16 novembre, e venne concluso di stendere l'istromento a

spese del Comune per la compera fatta per costruire la detta chiesa.

Fino al 1474 ci mancano i documenti riferentisi alle ordinazioni del comune, riguardanti la chiesa di S. Rocco, essendo andato smarrito il volume del *Liber Provisio-num*, che comprende gli anni 1471 - 1473.

Abbiamo invece un carteggio, abbastanza copioso, riguardante un movimento francescano separatista, che fa capo nella città di Brescia e si accentua ancor più, quando ai più ardenti separatisti vien affidata l'ufficiatura di S. Rocco.

P. Pietro Capriolo da Brescia, francescano separatista

Non occorre ripetere quanto si è fatto notare sul carattere irrequieto di questo francescano separatista (1). Nel 1469 il Capriolo sembrava riconciliato perfettamente col B. Marco Fantuzzi, Vicario Generale dell'Osservanza, e nel 1470 veniva inviato dal B. Marco ai bagni di S. Filippo col di lui compagno Giacomo Airoidi (2). Del Caprioli poi sappiamo, che nel settembre del 1471, trovavasi a Roma. Dall'eterna città ai 18 di questo mese, raccomandò a Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, un certo Giovanni Bianchi e da ciò sembra che il Caprioli fosse in buone relazioni con lui.

Ma certo il Caprioli ideava di turbare la pace nella Provincia dell'Osservanza Milanese. E può affermarsi che attrasse alle sue idee separatiste altri religiosi. Quale causa di agitazione nei chiostri di questa Provincia, e più precisamente nei conventi del dominio veneto nel territorio di Lombardia, fu portata l'accusa contro i religiosi milanesi, quali fautori di predominio, esercitato con durezza a riguardo dei bresciani. Così appare dal deliberato, 6 dicembre 1471, del Comune di Brescia. Ma ben altre cause motivarono questo movimento separatista.

(1) Sevesi, *La Congr. Capr. e Prov. Oss. Brescia* p. 2-4.

(2) Wadding, *Ann. O. F. M.* XIII, 402.

Intanto si acui fortemente questo movimento e troviamo da una parte il Caprioli coi suoi aderenti del dominio veneto, e i superiori della Regolare Osservanza coi religiosi milanesi a scongiurare, per quanto fosse possibile dall'altra, la separazione.

I bresciani per mezzo del consiglio di Brescia ricorsero alla corte di Venezia, al Ministro Generale P. Zanetto ed al Papa Sisto IV; i milanesi invece esposero le loro ragioni al duca di Milano ed al Vicario Generale dell'Osservanza, il B. Marco Fantuzzi da Bologna.

Al primo gennaio del 1471 Galeazzo Sforza incaricò il suo oratore presso il Papa, Arcimboldi, Vescovo di Novara, unendo la sua supplica a Sisto IV. Il duca espose che il *«principale auctore et istigatore (sia) questo frate Pietro da Capriolo Bresciano, el quale non cessa de operare et tirare in questa sua secta quanti ne po, per subvertire la observantia et toglì quelli suoy lochi: et pur novamente pare che habiano caciati quelli poveri frati milanese, che erano nel monastero de Brescia, et così fare de tutti li altri lochi observanti posti nel dominio de venetiani et subtraherli da la obedientia del Vicario, dicendo volergli ridurre tutti sotto el Generale.»* Si adoperò, perchè l'Arcimboldi si intromettesse per conservare all'Osservanza le disposizioni pontificie. Così presso il Papa caldeggiò la conservazione dell'unione tranquilla della Provincia Francescana Milanese, e che non venissero separati dalla medesima i conventi del territorio veneto. Comunicò pure ai Cardinali di Milano, Bessarione, Gonzaga, Lanzol Boria e Riario ed al P. Zanetto i suoi voti già espressi a Sisto IV (1).

Mentre il doge di Venezia porgeva istanze alla S. Sede per ottenere la separazione dei conventi lombardi del suo dominio, il B. Marco Fantuzzi conferiva a Pavia col duca di Milano sull'argomento in questione, esponen-

(1) P. Sevesi, *La Cong. dei Capr. sotto il tit. di S. Bernardino* p. 3-4.

dog i la necessità di conservare sotto la giurisdizione dei prelati dell'Osservanza i conventi osservanti. Onde si spiega la seconda lettera dello Sforza ai suoi oratori Arcimboldi e Nicodemo da Pontremoli, perchè essi a Roma presso il Papa raccomandassero la detta unione della Provincia e introducessero alla presenza del Pontefice il P. Bartolomeo Porri, inviato a tale scopo a Roma dal P. Fantuzzi.

1472, *Papie die XV februarii*

Dom. Iohanni Arcemboldo episcopo Novariensi et Nicodemo de Pontremulo, consiliariis et oratoribus nostris Rome.

El Rdo patre fra Marco da Bologna, vicario Generale de li frati minori osservanti manda de presente li ad Roma el venerabile frate Bartholomeo de Porri, nostro milanese, guardiano de sancto Angelo, fora de Milano, per essere con la Sanctità de nostro Signore et Signori Cardinali per questi loro facti et per le differentie suscitate fra essi osservanti et conventuali. Li quale Dio voglia, che non habiano ad parturire scandalo in la Chiesa de Dio, et viene maxime per ottenere che gli siano conservate loro bolle et privilegii, concessi ad essi osservanti per sommi Pontefici et dui concilii passati, et vivere secondo la observantia et ordini et constitutione loro secondo che più ad pieno intendiate dal prefato frate Bartholomeo, el quale è informatissimo et istrutissimo de queste cose, et persona consumata de singulare virtute. Il perchè parendone questa loro causa assai honesta et degna de favore et persuasione, per questo ne dicemo et commetemo, che inteso al bisogno de questa cosa debiate parlarne ad la Sanctità di n. Signore et raccomandargliela, et introdurre ad li pedi di quella el dicto frate Bartholomeo, et fargli quello favore et adiuto che ve parerà honesto et conveniente così appresso la prefata Santità como Signori Cardinali et dove ve parirà opportuno (1).

(1) Arch. St. Milano (A S M), *Potenze Estere*, cart. 75.

Ma valsero presso il Papa le suppliche del doge di Venezia e degli osservanti bresciani. Sisto IV ai 18 febbraio 1472 emanò la bolla *Circa facilem statum* di separazione dei conventi bresciani, bergamaschi e cremaschi (dominio veneto), costituendo la *Vicaria Osservante Bresciana* sotto la giurisdizione del Ministro Generale Zanetto, conservando però alla nuova Vicaria le leggi dell'Osservanza.

Ai 25 dello stesso mese ed anno il Papa con *Breve*, diretto al P. Zanetto, gli annunzia la separazione decretata e l'esautorazione della Vicaria Osservante Bresciana dal Vicario Generale dell'Osservanza. Quindi questa Vicaria Osservante, per la supplica del doge Trono e dei frati predetti, doveva prestare obbedienza diretta al medesimo Generale.

Ecco il *Breve*:

Sixtus papa IV ad dilectum filium ministrum Generalem ordinis Minorum.

*Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Cum rise (sic) atque discordie inter fratres tui ordinis provincie Lombardie de obervantia nuncupatos nuper exorte, non videantur alio modo posse sedari, nisi iidem fratres ab obedientia eximantur, quoniam causa et origo hujusmodi discordiarum ab ipso vicario, aliisque dicti ordinis de observantia prelati f(l)uxis(s)e noscuntur, cum insuper Brixianenses, Bergomenses et Cremenses et alii nonnulli ejusdem observantie fratres, ut eorum spirituali paci ac quieti hoc remedio consulamus supplicare non desinant, dilectusque filius nobilis vir Nicolaus Trono, dux Venetiarum, una cum brixiansibus pro ejusdem fratribus per litteras et oratores efficaciter intercedat, nos quoque cuperemus prenomi-
natos fratres, sicut fecerunt, hactenus humaniter altissimo famulari et vivere posse, paterne tunc caritatis nostre officium existimamus, a tanta eorum mentes perturbatione liberare. Hujus itaque supplicationibus in Domino inclinati, predictos fratres omnes et singulos ad tui obedientiam transire volentes, et loca eorum tui ordinis ac mona-*

steria monialium s. Clare de observantia in Brixiensi, Bergomensi et Cremensi territoriis consistentia obedientia, constitutionibus et ordinationibus apostolicis, et presertim felicitis recordationis Eugenii IV, Pii II et Pauli II, Romanorum Pontificum predecessorum nostrorum, etiam si tales essent de quibus et earum totis tenoribus habenda essent, presentibus de verbo ad verbum mentio specialis, et aliis quibuscumque in contrarium facientibus. Mandantes nihilominus dilectioni tue, ut cum primum comode per te vel per tuum vicarium dicta loca visites, ordinans et disponens religiose, et in regulari observantia, prout hactenus fecerunt, de cetero faciant, uniantur (sic) conserventur et perseverent ab aliis tum ejusdem provincie fratribus et locis se totaliter, ut supplicarunt, separati, cum facultate et potestate se semel in anno invicem congregandi et eligendi unum ex eorum numero in vicarium vel custodem, eandem in omnibus auctoritatem habentem, quam vicarii provinciarum familie hinc solent, tuo super hoc semper accedente consensu. Inhibemus vicario fratrum de observantia nuncupatorum ac ceteris fratribus tam prelati, quam subditi in virtute s. obedientie et excommunicationis late sententie pena, ut deinceps de regimine et cura fratrum ac locorum et monasteriorum hujusmodi nullo pacto se intromittere, aut eos vel eorum quempiam quomodolibet molestari presumat.

Datum Rome apud s. Petrum, sub annulo piscatoris, die XXV febr. 1472, pontif. nostri anno primo (1).

Quando il P. Porri giunse a Roma, la *Bolla ed il Breve* pontifici erano già emanati. Appena ne ebbero notizia gli Osservanti milanesi, tosto li notificarono al duca di Milano. Era per essi una sconfitta senza dubbio, ed un trionfo pei bresciani. Ai milanesi non potè tornare gradito, che la nuova Vicaria Osservante venisse stralciata dal corpo della Regolare Osservanza - vera anomalia. Ma il Papa aveva decretato così, e fu anche

(1) A S M, fondo citato.

un trionfo pei Minori Conventuali. Ciò che intravvide anche lo Sforza, specialmente quando dalla corte di Venezia ebbe copia dei due documenti pontifici. S'affrettò il duca, ai 25 marzo, di riferire ai due suoi oratori presso Sisto IV, perchè essi sostenessero le concessioni pontificie a favore degli Osservanti dimoranti ne' suoi stati. Questa volta sembra che il duca sorvoli sulle questioni più intime, che motivarono la separazione dei detti conventi.

Ecco la sua lettera :

1472, *Mediolani die 25 martii.*

Domino Iohanni Arcemboldo, Episcopo Novariensi et Nicodemo de Pontremulo.

Questi venerabili frati observanti del ordine minore de sancto Francesco, che habitano questi monasteri de Milano, Pavia e altre città del dominio nostro, hano havuto notitia de certo Breve et Bolle emanate, ut asseritur, novamente da la Sede Apostolica ad instantia de frati conventuali, per li quali pare, che li monasteri de Brexa, Bergamo et Crema, siano reducti sotto la hobedientia del Rdo Generale et in el grado de li altri conventuali. Et che questa cosa sia facta ad instantia etiam dela Illma Signoria de Venetia, de li quali Brevi et Bolla, ce hano monstrato le copie, quale ve mandiamo incluse. Nui non sapiamo la casone, perchè sia seguita questa novità, nè curamo altramente de intenderle, perchè essendo seguita dal canto de Venetiani in la terra loro, lassamo el pensiero alloro de fare ad casa sua quello che pare. Ma dicemo bene così che in le terre nostre, nui non intendemo za de patire, che se facia tale novità in questi monasteri de qua, perchè così è anchora la dispositione de questi frati observanti che perseverano in la regula et observantia ad modo usati. Sichè farete intendere questo nostro sentimento ad chi et como ve parirà meglio (1).

La divisione della Provincia si effettuò con gravi ru-

(1) Ivi,

mori e con umiliazioni dei religiosi osservanti dello stato milanese. Il Caprioli proseguiva a rompere la pace, tanto che indegnò lo stesso Sforza. Egli per ridurre i religiosi del suo dominio nella perfetta tranquillità, si prese tanto a cuore la loro causa che inviò a Roma dal Papa Francesco da Varese, suo cameriere e messo segreto, al quale affidò quest'unico affare, informandolo minutamente, onde salvare le concessioni pontificie alla Regolare Osservanza, verso la quale professava una specie di culto.

L'informazione a Francesco è tutto l'esponente del duca.

1472, Mediolani, die 20 aprilis.

Instructio et mandata tibi Francisco de Varisio ad Sedem Apostolicam et Romanam Curiam profecturo.

Tu andarai ad Roma, quanto più presto te sii possibile et farai domandare ad la Santità de N. Signore. Et demede presentandote ad quella con le lettere gli scrivemo, parte estese et parte de credenza in tua persona. Dopo le humili et debite raccomandatione, quale gli farai per nostra parte, et de la Illma duchessa nostra consorte; esponerai in nostro nome la cagione di questa tua andata: essere per fare intendere la verità ad sua Beatitude come fanno passare et passano le cose de qua per le novitate novamente seguite ad Bressa, Bergamo, et Crema contra questi poveri frati osservanti del ordine de Sancto Francesco. Et quanti errori et inconvenienti ha producto et è per produrre ogni dì più: La secta et subornatione de fra Pietro da Capriolo contra la mente et optima dispositione de Sua Santità: come siamo certi che per essere lui inimico et ribelle al R.do Patre fra Marco da Bologna, Vicario generale de questa Famiglia observante, et favorito da alcuni che hanno poca cura, al quieto et pacifico vivere de la religione, et che forse desiderano novità in la Chiesa de Dio: ha cercato et cerca una via de mettere in scandalo et ruina questa povera famiglia: provocandola sotto el giuditio del R.do Patre Zanetto de Utino, generale de tutto l'ordine, el quale è pur del terreno de Venetiani. et dimostrandosi po-

co benevolo ad questi fratri: et con imputarli et darli calunnia de molte cose contra ogni honestà et farli suspecti dal canto de Venetiani: così che appresso li homini da bene non hanno in se vero, nè verosimile: et pur nientedimeno appresso el vulgo e dal canto dei Venetiani hanno dato suspecto: reportando anchora questa imputatione ad sua Santità et confidandosi in quella per mezzo d'alcuni che gli sono appresso, poco benevoli de essere favoriti contra essi observanti: et tanto hanno facto et exasperato questa cosa et sotto colore de certo breve de sua Santità, quale loro hanno exequito ad suo modo et preferito, senza essere dato notitia, nè citato esso Padre Vicario, nè veruno de suoi frati, de facto, nullo iuris ordine servato, hanno caciato fora di monasteri de Brexa, Bergamo et Crema, quanti frati observanti gli erano: maxime Milanesi et de le altre città del dominio nostro, li quali come gente rotta et profligata: se sono reducti in questi altri situati de qua: Et loro occupato quelli altri monasteri et (ini)nefici sotto li Conventuali. Et parendoli de havere vinto et caciato suoi inimici fora del paese, anche non restano contenti ad questo, che tuttavia menazano et dicano pubblicamente, che in breve di tempo faranno el simile de tutti li altri monasteri observanti che sono in el dominio nostro, in modo de tutto dexpiantà. Et che sapevano serrare modo con nostro Signore et con altre vie, che exequirano questo loro pensiero, vociferano che hano facto renovare certe bolle de papa Eugenio, et facto fare altre bolle, che expresse sottomettano questa famiglia Observante alli Conventuali. Et oltra queste vociferatione sono anchora sequiti altri segnali et evidentie, che se po dubitare grandemente, che così hubij ad seguire, perchè oltra el subtraherli dodici monasteri de frati et tri de monache in quelle parte: pare che per el predicto R.do Generale de tutto l'ordine sia commessa l'examinatione de certe falsità et articoli contra el dicto R.do padre Vicario, in l' terre pur de Venetiani ad alcuni frati inexperti et ignorantì in simili cose: alli quali frati è comandato sotto pena de excommunicatione che debbano esaminare alcuni frati Brexani,

*Bergamaschi et Cremaschi, inimicissimi desso patre Vicario, sopra li dicti articuli, contra esso Vicario non citato, nè inteso. Et questo se intende chiaramente essere fatto caute-
losamente et passivamente ad fine et effecto che sotto colore de false attestatione et imputatione, habiano poi occasione de insurgere contra la paternità sua et per conseguente subvertire et estinguere tutta questa Famiglia et il nome de Observanti. Per la expulsione adunque de dicti frati, reducti di qua con lachrime et pianti et per tanti segnali, come sono veduti et se vedevano ogni dì questa nostra città et populi et maxime de Milano, ne hano preso tanta admiratione, despiacere et cordolio, che non se poria dire. Et ha dato et dà tanto da murmurare, che pare ad ogniuno una confusione; et quodammodo uno prevaricare la fede et devotione, che per li tempi passati hano portato ad questa religione, la quale è sempre havuta in summa reverentia et veneratione, et dotata de tanti et così singulari predicatori et dignissimi homini, et ha facto tanto fructo in questo paese, come è notorio ad tuta Italia et fuora de Italia. Il perchè essendo caciati dali dicti loghi, tanti de questi poveri frati, et inculcati in questi loghi de qua, adeo che non li possono capere, serà necessario assegnarli altri loghi del ordine, dove posseno comodamente servire a Dio, e così intendiamo se facia non essendoli provveduto altrimenti. Vedendo nui et cognoscendo el pericolo et scandalo che facilmente poria sequire, continuando queste cose, sì per honore de la fede apostolica et religione cristiana, sì per quietare gli animi de questi nostri populi sublevati, et per interesse proprio del stato nostro, et de nui, è parso de confortare questi poveri et afflicti frati observanti et offerirli ogni nostro favore et aiuto et intercessione appresso la prelibata Santità, perchè se intenda meglio la causa loro et se governi senza passione, et che se gli pigli quelli partiti et remedi che siano convenienti per sedare et quietare tanta novità; pregando et supplicando sua Beatitudine, che la se degni pigliare queste cose, che li porgemo in quella bona parte et bono fine che nuy*

le ricordamo, et farli suso bono et maturo pensiero, et considerare li errori et inconvenienti che ne possano seguire, come bono e sapientissimo pastore, che ha bona cura de le pecore et grege suo, et non lassare divulgare tante passione et rancori fra questa religione et provvedere che le cose non vadano de male in peggio, che saria accendere foco et cagione de turbatione de la fede cristiana et divino culto, et per consequente de la pace et quiete de Italia et fora de Italia. Che sua Santità ha ad considerare in quanto periculo seriano maxime ad questi tempi. Recomendandoli questa Famiglia observante et poveri frati, che sua Santità non gli lassì innovare cosa alcuna contra l'antiquo et consueto modo et regola del vivere loro, quale loro defendono cum vive et efficace resone et privilegy de molti Sommi Pontifici et Concilii; secundo che tu hai inteso e che tu hai da noi in scripto. Si che essendo queste cose de la natura et condicione che sonno, digni sua Santità, come è dicto, haverli respecto et consideratione et piuttosto pacificarle et metterli silentio et conservare quelli che sono et quello che è innovato farlo ridurre in pristino stato et non lassarle exasperare le cose più de quello che sono, perchè in questo credemo. Che sua Santità farà cosa accepta-ad Dio et che serà casone de quietare li animi de li principi et potentati seculari et loro populi, che assai ne sono suspesi, et de questa opinione siamo certi che siano tutti li cristiani et pacifici principi e Signori d'Italia et fora d'Italia a chi rincresce queste novitate et perturbatione e che haverano summo piacere et letitia che se quietano et pacificano. Et non voglia s. Santità dare fede ai calunniatori et reportatori et homini passionati, che cercano mettere zizzania in questa sancta Religione, et in specialità de deprimere il prefato frate Marco Vicario, il quale è tenuto et trovato in summa veneratione et pretio da tutti questi populi. Et se pur cosa alcuna giuridica gli vole essere obiecta nè imputata, esso frate Marco non fuge la scola, nè indicio et examine d'ogni valente homo, purchè la causa se cognosca per iudici idonei et non suspecti, et in loco commune et non suspecto. Et questo gli serà summa gratia et lui proprio el desidera, quando mai altri non ne facesse instantia et se offerì starne al pa-

ragione per honore de la religione et per chiarire ad ognuno la innocentia sua, ma non se proceda absolute, come pare se faccia di presente. Et quod plus est per alcuni se menaza de fargli dispiacere in la persona, che tutto se fa ad fine ed et effecto de suppeditarlo et impedire el capitolo, che de proximo se de fare a l'Aquila. Et quando queste cose procedano cum rasonc et iustificatione, ognuno haverà patientia et starano in li termini suoi. Et quando se faccia altramente, andarono de male in pegio, et ne seguirà errore et confusione in la Chiesa de Dio et turbatione de la pace et quiete de Italia et fuora d'Italia, non senza caricho de sua Santità. La quale per ogni respecto se digni fargli opportuna et presta provvisione. Il perèhè pare omnino necessario, che questa tale disceptatione se differisca dopoy serà fornito il dicto capitolo de Aquila, presertim dovendo il dicto R.do p. fr. Marco renuntiare l'officio, secundo il modo del ordine suo. Et faccendose piuttosto serrebbe proprio ad impedire la executione del dicto capitolo, la qual cosa cederebbe in gran scandalo de populi et de tutto il mondo, iì che non credemo esse(r) de volontà de sua Santità. Suppliciamo adunque et preghiamo sua Santità, se degni omnino et sine dilatione salubriter providere, perchè altramente ne seria necessario provvederli noi. Et non patire che in el dominio nostro se faccia alcuna novità, contra questa religione de observanti, anzi conservarli in le loro antique rasonc et privilegi de tanti summi Pontifici et Concili come è dicto, per non lassare suscitare nuovi errori et confusione in li populi in de questo nostro dominio per honore de Dio e segurezza del stato nostro. Et el simile farano li altri Signori et Suignorie in li dominii loro (1).

(Continua)

P. PAOLO M. SEVESI o. f. m.

(1) ASM, Fondo citato, carte 76.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Rappresentante e corrispondente del Banco di Napoli

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Carpenedolo,
Cividatelanmo, Edolo, Montichiari, Pisogne, Salò e
Verolanuova.

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 2.217.251

Operazioni e servizi :

La Banca riceve somme in deposito :

in conto corrente con servizio di chèques, in libretti a risparmio vincolato.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambliaria.

Accorda anticipazioni sopra valori pubblici.

Emette assegni circolari e del Banco di Napoli sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compera-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

La Banca fu istituita a scopo di beneficenza e autorizzata con Regio Decreto 7 aprile 1888.

Edizioni P. MARIETTI di Torino (18) in Legnano 23

PAGLIALUNGA MONS. DOTT. ALESSANDRO. Il nuovo codice ecclesiastico nei riguardi del ministero parrocchiale. 2^a ed. prezzo L. 10.

DONZELLI SAC. LUIGI. Vizi e virtù. Un vol. in 8., pp. 345, L. 10.

BOCCACCIO GIOVANNI. Nostro Signore Gesù. Poemetto in ottava rima a cura di Luigi Cardinale. Un vol. in 16, pp. 149, L. 4.50.
Nuovissima pianta di Roma. Guida del pellegrino per l'Anno Santo 1925, prezzo L. 6.

PIERAMI (Ab. Benedetto, Benedettino di Vallombrosa). Vita del Servo di Dio Pio X. Pubblicata a cura della Postulazione, con prefazione del Barone L. De Pastor. In-8, p. XVI-212 con illustrazioni. Edizione popolare L. 5; Edizione su carta fine L. 10. - Casa Editrice Marietti, Via Legnano, 23, Torino (18).

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
MAZZOLA, PERLASCA & C.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

Versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza
Depositi a risparmio libero / Depositi vincolati
Depositi a piccolo risparmio

Per depositi d'importanza fa condizioni da convenire

/ Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici /

Accorda sconti, conti correnti, cambiari garantiti e per corrispondenza. Assume servizio d'incasso effetti su qualunque piazza del Regno e dell'estero.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonché sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

Emette assegni liberi della Banca d'Italia

E emette assegni circolari della Unione Bancaria Nazionale

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine,
(chèques) biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

: / N. 70 Filiali nella Provincia di Brescia / :

∞ Affitto Casette di sicurezza ∞

Libreria Editrice Fiorentina

MARIOTTI P. In preparazione alla prima Comunione. Brevi istruzioni sull'Eucaristia	L. 3.50
MIONI UGO. Dieci conferenze liturgiche	L. 6.00
IORGENSEN G. Lourdes, con ill.	L. 7.00
IORGENSEN G. Il libro d'Oltremare, con ill.	L. 10.00

SAC. PAOLO GUERRINI direttore responsabile
PAVIA - SCUOLA TIP. VESC. ARTIGIANELLI - 1925